

ANNO 2012/2013

Seduta L: lunedì 11 marzo 2013 - serale

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [4824](#)
2. Iniziativa parlamentare del 23 giugno 2010 presentata nella forma elaborata da Gabriele Pinoja e cofirmatari per la modifica dell'art. 23 cpv. 1 della legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (remunerazione durante la malattia e l'infortunio non professionale)..... [4824](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 23 giugno 2010](#)
 - [Messaggio del 14 giugno 2011 n. 6502](#)
 - [Rapporto del 26 febbraio 2013 n. 6502R; relatore: Gianni Guidicelli](#)
3. Richiesta di un credito annuo di fr. 94'046.- per la locazione nello stabile "La Monda 3" a Camorino per il Centro di formazione per formatori (CFF) della Divisione della formazione professionale e per il Centro di formazione e sviluppo (CEFOS) della Divisione delle risorse e di un credito di fr. 506'600.- per l'arredamento, le attrezzature didattiche e informatiche e l'adattamento degli spazi [4836](#)
 - [Messaggio del 24 ottobre 2012 n. 6703](#)
 - [Rapporto del 26 febbraio 2013 n. 6703R; relatore: Nicola Brivio](#)
4. Richiesta di un credito suppletorio di fr. 255'411.- per il sussidiamento di opere di canalizzazione e di depurazione delle acque..... [4841](#)
 - [Messaggio del 23 gennaio 2013 n. 6737](#)
 - [Rapporto del 19 febbraio 2013 n. 6737R; relatore: Saverio Lurati](#)
5. Mozione del 29 novembre 2010 presentata da Patrizia Ramsauer "Caccia selettiva crudele e fuori luogo" [4842](#)
 - [Mozione del 29 novembre 2010](#)
 - [Messaggio del 29 novembre 2011 n. 6576](#)
 - [Rapporto del 18 febbraio 2013 n. 6576R; relatori: Luigi Canepa e Fabio Schnellmann](#)
6. Risposte scritte a interpellanze..... [4844](#)
7. Chiusura della seduta e rinvio [4844](#)

PRESIDENZA: Michele Foletti, Presidente

Alle ore 16:45 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 82 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta-Piccoli F. - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Bergonzoli - Caprara - Cavadini - Malacrida - Orsi - Solcà

Non si sono scusati per l'assenza:

Beretta Piccoli L. - Pronzini

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [4845](#)).

2. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 23 GIUGNO 2010 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA GABRIELE PINOJA E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELL'ART. 23 CPV. 1 DELLA LEGGE SUGLI STIPENDI DEGLI IMPIEGATI DELLO STATO E DEI DOCENTI (REMUNERAZIONE DURANTE LA MALATTIA E L'INFORTUNIO NON PROFESSIONALE)

Messaggio del 14 giugno 2011 n. 6502

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - L'iniziativa che discutiamo oggi unitamente al rapporto del Consiglio di Stato tocca due problematiche: la prima è lo stipendio che deve essere assicurato a dipendenti del Cantone (funzionari o docenti), che

sono costretti per malattia e infortunio non professionale, dunque senza colpa loro, ad assentarsi per lungo tempo dal lavoro; la seconda, inserita dalla Commissione nel suo rapporto, anche se non è oggetto dell'iniziativa, è il finanziamento di questo stipendio in periodo di lunga assenza, finora assunto interamente dallo Stato senza un'assicurazione che ne attenui la portata. Da notare che, soprattutto inderogabilmente nel caso dei docenti, l'assenza comporta anche la spesa per il supplente. Compresa nella prima problematica c'è anche la proposta di una misura per limitare le assenze di breve durata, in particolare con l'ipotesi di sospendere lo stipendio nel primo giorno di malattia, facendone iniziare la corresponsione solo a partire dal secondo giorno.

Per quanto riguarda la prima problematica, le proposte dell'iniziativa in merito alla retribuzione nel caso di malattie di lunga durata di per sé non sembrerebbero penalizzanti rispetto all'attuale situazione. In effetti, si propone lo stipendio al 90% per i primi 180 giorni, primo giorno di assenza non compreso (mentre attualmente è al 100% per i primi 360 giorni) e al 100% per i successivi giorni fino al 720^{esimo} (mentre attualmente è del 50%). Complessivamente dunque un miglioramento per chi dovesse percorrere tutto il cammino di due anni di malattia, prima di una delle varie soluzioni ipotizzabili che vanno dal reintegro nell'attività lavorativa fino, se necessario, alla messa al beneficio delle indennità per invalidità o del pensionamento.

In merito alla graduazione dello stipendio, il gruppo PLR condivide le conclusioni del rapporto commissionale nel senso di lasciare invariato l'attuale principio di una scala che diminuisce nel tempo le retribuzioni nel caso di malattia o infortunio non professionale con conseguente assenza prolungata dal lavoro. In questa circostanza, la Commissione ritiene tuttavia di riprendere la proposta di alzare all'80% l'aliquota della retribuzione dal 361^{esimo} al 720^{esimo} giorno di assenza, proposta già peraltro formulata dal Consiglio di Stato nel messaggio n. 6260 del 1° settembre 2009, concernente la revisione parziale della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD) e della legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip). L'adeguamento che la Commissione propone anticipa le intenzioni espresse dal Consiglio di Stato di volerlo introdurre in una prossima revisione della LStip, e testimonia comunque l'attenzione della Commissione anche per aspetti minori delle leggi organiche dei dipendenti dello Stato e dei docenti, benché questo sia un aspetto che, fortunatamente, non riguarda grandi numeri di dipendenti. Il gruppo PLR non voterà dunque né l'emendamento Pinoja né l'emendamento presentato oggi da altri colleghi con i quali si chiede di portare l'aliquota dall'80% al 90%, ritenendo invece valida la proposta commissionale.

Nell'esame dell'iniziativa, la Commissione ha rilevato, portando all'80% l'aliquota di stipendio erogato nel secondo anno, una disfunzione con il cpv. 3 dell'art. 23 della legge sugli stipendi. Infatti, la norma secondo cui *«al dipendente iscritto alla Cassa pensioni sono in ogni caso garantite le prestazioni a cui avrebbe diritto in caso di pensionamento»* risulta, portando l'aliquota all'80%, desueta e penalizzante tenendo conto delle modifiche intervenute nelle disposizioni federali e cantonali in materia di previdenza professionale. Per esempio, il caso di ritiro di capitali della previdenza per l'acquisto dell'abitazione primaria o la considerazione della prestazione di libero passaggio nell'ambito delle sentenze di divorzio possono portare a prestazioni di pensionamento ridotte e, di conseguenza, il diritto al salario in caso di malattia nel secondo anno potrebbe anche essere inferiore all'80% che verrebbe ora riconosciuto. Il nostro gruppo condivide pertanto la proposta della Commissione di abrogare il cpv. 3.

Infine, ma non da ultimo, c'è la questione della misura proposta dall'iniziativa di non pagare il primo giorno di assenza, per avere un effetto disincentivante sulle assenze di breve durata. Il gruppo PLR condivide le osservazioni e le spiegazioni del Consiglio di

Stato sulla scarsa efficacia della misura, che creerebbe probabilmente anche un notevole lavoro amministrativo di registrazione e di controllo. Piuttosto che passare al pettine della riduzione tutti i casi, anche il nostro gruppo ritiene più efficace una gestione proattiva delle assenze, in particolare con la delega di questa gestione ai funzionari dirigenti diretti, ai quali, a norma di regolamento, compete ora l'obbligo di interessarsi presso l'assente. Interesse probabilmente in precedenza non sempre presente, perché non dovuto per regolamento e probabilmente non sempre esercitato anche per un giustificato riserbo nell'invasione della sfera privata del dipendente.

Resta aperta la questione, sollevata nel suo rapporto dalla Commissione della gestione e delle finanze, del finanziamento delle spese per le assenze per malattia. In genere, le grandi organizzazioni pubbliche non riassicurano i costi delle assenze per malattia, anche per gli elevati costi delle polizze. Sembra essere chiaro che il principio che intende ora approfondire il nostro Cantone non deve essere considerato intangibile e una sua regolare riconsiderazione ogni due o tre anni dovrebbe essere posta in atto da parte dell'Amministrazione cantonale, con tutte le valutazioni del caso al di là di quella dei costi. Con queste considerazioni porto l'adesione del nostro gruppo al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, riservandomi, eventualmente, di intervenire ulteriormente sui singoli emendamenti.

CAMPANA F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il gruppo della Lega dei ticinesi è d'accordo di modificare l'art. 23 cpv. 1 della legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti, in quanto detto articolo non soddisfa più le esigenze attuali e risulta anacronistico e inaccettabile. Tra l'altro si osserva che una soluzione tale non è più applicata in nessun altro settore lavorativo. La Lega tuttavia sostiene l'emendamento proposto da Gabriele Pinoja, in quanto opportuno e sicuramente giustificato per evitare gli abusi per le assenze di breve durata. Sostiene anche l'idea della Commissione di stipulare un'assicurazione collettiva per la perdita di salario che permetterebbe una gestione più funzionale e attenta dei casi di malattia. L'assicurazione si occuperebbe quindi della gestione dei casi di malattia, sia dal punto di vista dei controlli sia da quello amministrativo, con un beneficio per lo Stato, che dovrebbe ripercuotersi positivamente anche sulle finanze cantonali.

JELMINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Con questa iniziativa, il collega Gabriele Pinoja propone la modifica dell'art. 23 cpv. 1 della LStip che concerne la remunerazione in caso di malattia o di infortunio non professionali. Come indicato, l'attuale situazione prevede il pagamento dello stipendio al 100% nel primo anno e al 50% nel secondo. La riduzione nel secondo anno, come spiegato nel messaggio, trovava fondamento nel parziale sostegno da parte della Cassa pensioni. Oggi, tuttavia, le nuove condizioni rischiano di mettere in difficoltà chi non ha una totale copertura pensionistica, come ben indicato nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze. La proposta che è oggi in discussione prevede il diritto in caso di malattia o infortunio non professionale al 90% dello stipendio lordo a partire dal secondo giorno, e nel primo anno, e al 100%, nel secondo anno.

Certamente condivisibile, dunque, la richiesta di modificare la disposizione aumentando la copertura nel secondo anno, ciò che porta a colmare una situazione che non tutela adeguatamente i collaboratori nel secondo anno di malattia. Una modifica che, nella mia funzione sindacale, avevo segnalato direttamente ai responsabili delle risorse umane

perché la correzione di questo articolo era rimasta in sospeso con la bocciatura popolare della revisione della LStip, unitamente alla LORD, che conteneva anche i meccanismi della meritocrazia. Dunque, desidero ringraziare il collega Pinoja per la proposta formulata che permette di rimediare ad una lacuna. Riteniamo che le indicazioni della Commissione che, contrariamente al Governo, chiede di introdurre retroattivamente al 1° gennaio 2013 questa modifica, siano da accogliere, seppure, come potrò in seguito meglio dettagliare in merito all'emendamento, con qualche modifica relativa al grado d'indennizzo nel secondo anno.

Meno condivisibile è la proposta di introdurre un giorno di attesa che nelle intenzioni dell'iniziativista vorrebbe essere «*un piccolo deterrente per le assenze di breve durata*», come recita il testo dell'iniziativa. La questione delle assenze di breve durata per malattia è da tempo oggetto di discussione e approfondimenti di vario tipo in ambiti lavorativi sia pubblici sia privati. Anche quella di introdurre un periodo di uno o due giorni di attesa prima di indennizzare il collaboratore viene spesso valutata, ma, alla prova dei fatti, non porta a benefici concreti, tanto che viene sovente ritirata. Difatti, molto spesso, la sua applicazione non solo non è risultata un deterrente, ma ha pure aumentato le assenze di breve durata, non quelle di un giorno, ma quelle di due o tre giorni, peggiorando pertanto la situazione. Il fatto che anche nel privato è decisamente raro trovare disposizione simili è quanto meno significativo. Come peraltro indicato dal messaggio, con questa proposta si rischia l'applicazione della nota massima «*fatta la legge, trovato l'inganno*», con situazioni che vanno dal presentarsi sul lavoro, malgrado inabili, con conseguenze sulla qualità del lavoro, e magari prolungando l'inabilità, all'estensione dell'assenza a scopo compensatorio, senza poter eliminare gli abusi.

Inoltre, la proposta solleva problemi di giustizia ed equità. Per colpire chi sbaglia, questa soluzione andrebbe a penalizzare le persone che hanno un evidente problema di salute e che comunque rimarrebbero assenti anche se il primo giorno non venisse retribuito. Oltre a dover subire la malattia, verrebbero pure sanzionati economicamente. Se invece si vuole colpire i casi di abuso, che certamente esistono ma che sono per fortuna l'eccezione, già ora sono a disposizione tutti gli strumenti per poterlo fare, come ha descritto il Consiglio di Stato nel suo messaggio. Per gestire le microassenze è previsto l'art 20 cpv. 4 (collaboratori che si assentano con una certa frequenza) che dà la possibilità di richiedere la presentazione di un certificato d'inabilità lavorativa già per il primo giorno. Inoltre, è stato istituito il Servizio medico del personale, che può intervenire in caso di dubbio. In sostanza, per sanzionare gli abusi ci sono altre soluzioni che non vanno a penalizzare genericamente tutti.

Visto quanto precede, a nome del gruppo PPD+GG sostengo la proposta della Commissione della gestione e delle finanze di modifica dell'art. 23 della LStip, con entrata in vigore retroattiva al 1° gennaio 2013. La formulazione da noi appoggiata prevede tuttavia anche l'adozione dell'emendamento di cui dirò in seguito. Rimane pure l'appoggio alla proposta relativa alla valutazione dell'adozione di una copertura assicurativa per la perdita di salario in caso di malattia.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Quando si pone mano a modifiche legislative inerenti alle prestazioni del datore di lavoro nei confronti delle proprie collaboratrici e collaboratori è buona regola non perdere di vista il quadro generale in cui esse andranno inserite, ma anche il contesto generale che inquadra l'attività dei dipendenti, in questo caso dell'Amministrazione pubblica. A maggior ragione ciò vale quando si vanno a toccare prestazioni a favore di chi, per una ragione o l'altra, viene a

trovarsi per un periodo più o meno lungo, e magari anche in modo definitivo, ad essere emarginato dal ciclo produttivo, a causa di malattia o infortunio. Dunque, si viene ad attuare un intervento che modifica di fatto le prestazioni retributive a beneficio di una serie di persone che non saranno, nella maggior parte dei casi, nella condizione di attuare nessuna resistenza al momento in cui, loro malgrado, saranno costretti ad usufruirne.

Bene ha quindi fatto il Consiglio di Stato ad approfondire la questione sollevata dal deputato Pinoja, affrontandola da una prospettiva che ha favorito una visione a 360 gradi. Una prospettiva che ha permesso di valutare le eventuali conseguenze sotto tutte le sfaccettature che conseguiranno alla modifica legislativa richiesta. Ancor meglio ha fatto il relatore che, con l'appoggio quasi unanime della Commissione della gestione e delle finanze, ha ulteriormente approfondito la questione, con particolare riguardo alla preoccupazione che assilla chi è costretto dalla malattia o dall'infortunio a ricorrere, alla fine, alle prestazioni reddituali o a quelle delle indennità AI o dell'assicurazione infortunio. Quindi anche il PS ha chiaramente valutato nel suo insieme la proposta uscita dalla Commissione, e pur condividendola nel suo complesso, assieme ad altri gruppi parlamentari ha comunque ritenuto necessario avanzare una proposta di emendamento, volta a garantire di fatto un reddito integrale a quegli sfortunati che quasi certamente non potranno più riprendere l'attività lavorativa, almeno nella forma precedente alla malattia, emendamento che approfondiremo in seconda battuta.

Ma il nostro partito ha pure analizzato l'opportunità o meno di mettere a carico delle collaboratrici e dei collaboratori un giorno di stipendio, prima di ricevere quanto spetta loro in caso di malattia o infortunio, una prassi, ne conveniamo, in auge anche in alcuni settori del privato: ma diamine, lo Stato dovrebbe dare il buon esempio e non incentivare prassi penalizzanti, tanto più che nell'Amministrazione è molto più facile controllare e reprimere gli abusi che in molti settori dell'economia. Oltretutto, partendo anche da considerazioni sulla composizione della manodopera, che vede il genere femminile molto rappresentato e spesso con impieghi a tempo parziale. Una situazione che inevitabilmente comporta una maggiore esposizione al rischio di contagio attraverso la contiguità con i figli molto superiore a quella degli uomini, anche se padri di famiglia. Una situazione quindi che penalizzerebbe ulteriormente coloro che, a parole, il Parlamento si è impegnato a sostenere maggiormente.

Il PS è quindi quasi completamente soddisfatto di quanto la Commissione gestione e delle finanze propone (il "quasi" è legato al contenuto dell'emendamento) e pertanto sosterrà con convinzione il rapporto sottoscritto, che lascia pure aperta la porta, qualora ne valesse la pena, al ricorso ad una riassicurazione esterna, nei modi e nei tempi che il Consiglio di Stato ritenesse percorribili.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Nell'iter seguito dal messaggio sulla modifica della LORD, nel quale ero intervenuto con altri colleghi qualche anno fa nel contesto della Sottocommissione della gestione, si era approfonditamente valutato l'aspetto delle indennità dei dipendenti dello Stato in caso di inabilità lavorativa, di malattia o di infortunio non professionale. Da subito è apparso che la legge prevedeva un buco di copertura non indifferente. Tale mancanza è stata da me ripresa nell'iniziativa in questione e attentamente valutata da Consiglio di Stato e Commissione. Per noi politici di milizia, il confronto con la realtà quotidiana nella vita privata e professionale risulta facile e scontato. Nel mio caso, inoltre, siccome quotidianamente sono confrontato a questi temi, probabilmente ancor di più. Ecco quindi alcune riflessioni a commento dell'iniziativa presentata, le quali riguardano due aspetti della copertura del salario dei dipendenti.

Il primo è legato alla percentuale garantita nei due anni seguenti l'inizio dell'inabilità. Dato per acquisito che la situazione attuale risulta essere assolutamente inadeguata, la Commissione della gestione e delle finanze propone quale nuova soluzione: l'intero stipendio, dedotti gli oneri sociali, durante il primo anno di inabilità, e l'80%, dedotti gli oneri sociali, durante il secondo anno di inabilità. La proposta da me avanzata indica il 90% dello stipendio per i primi 180 giorni e il 100% dello stipendio netto, non quello lordo, a partire dal 181^{esimo} giorno fino al termine del secondo anno. Parlando soprattutto del secondo anno di assenza dal lavoro, si nota l'importante differenza tra le due proposte: quella della Commissione e del Governo, che darebbe un indennizzo netto al dipendente, dedotti gli oneri, di circa il 70% dello stipendio, sicuramente di più di quanto si percepisce oggi, ma sicuramente meno di quello che ricevono i dipendenti nelle aziende dell'economia privata, che sono per il 95% assicurate e quindi sono garantite sui due anni. Tale indennizzo è insufficiente, lascerebbe il dipendente in difficoltà, ed è troppo diverso rispetto a quanto previsto durante i primi 360 giorni. Raramente i casi di lunga durata sfociano già dopo il primo anno in invalidità, con il conseguente versamento della rendita a completamento dell'indennità. Di conseguenza, il peggioramento del tenore di vita per il dipendente sarebbe una certezza. Con la proposta dell'iniziativa si garantirebbe invece lo stesso tenore di vita anche nel secondo anno di inabilità. Personalmente ritengo che se una persona ha un'inabilità che perdura sicuramente è di una certa gravità. Ritengo quindi che se già le difficoltà per l'individuo o della famiglia sono date dalle conseguenze dell'inabilità non si debba penalizzarle ulteriormente con una riduzione importante del salario.

Il secondo aspetto riguarda invece il giorno di carenza prima dell'inizio del versamento delle prestazioni. Normalmente, sempre basandomi su quanto vedo nel mondo esterno all'Amministrazione, il termine di carenza è di due giorni. Con l'iniziativa ne propongo uno, nel chiaro intento di limitare le assenze di corta durata, legate troppo spesso a coincidenze di ponti, inizio e fine vacanze, come dimostrano alcune statistiche. Non è né vero né sicuro che tale provvedimento porterebbe ad un prolungarsi dell'assenza. Come minimo l'esercizio del controllo potrebbe essere applicato all'interno dell'Amministrazione o meglio ancora dall'assicuratore, qualora si assicurasse convenientemente questa prestazione. Tra l'altro, il problema dell'assenza di breve durata non sta certamente nel costo finanziario per lo Stato o per l'assicuratore che assume tale rischio. È un problema invece di effettivi che puntualmente mancano agli uffici dell'Amministrazione che ad inizio e fine vacanze, come pure in occasione dei ponti, sono ridotti lasciando in difficoltà gli uffici stessi. La proposta, credo, è integrata con il resto della modifica, è assolutamente sopportabile e non è influente nell'ambito della remunerazione del dipendente.

Per concludere, chiedo quindi di approvare il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, ma di introdurre retroattivamente al 1° gennaio le modifiche proposte dall'emendamento.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La modifica legislativa, così come proposta nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, trova l'accordo del Consiglio di Stato. Essa infatti riprende e conferma quanto già discusso e approvato dal Gran Consiglio in occasione del dibattito sulla riforma della LORD e della LStip, riforma che non venne in seguito approvata dal popolo, contrario al principio di un salario connesso al merito. Già allora il Consiglio di Stato desiderava scollegare il calcolo dello stipendio a seguito di malattia dal calcolo della rendita di Cassa pensione, principio che comunque avremmo ripreso nella nuova proposta di LStip sulla

quale stiamo lavorando.

Il rapporto elaborato da Gianni Guidicelli, che ringrazio, spiega in modo dettagliato quali situazioni possono determinarsi attraverso questo collegamento, situazioni problematiche per dipendenti già di per sé provati da un periodo di lunga assenza per malattia. La modifica legislativa proposta, ossia il pagamento dell'intero salario per il primo anno e il pagamento dell'80% per il secondo anno collocherà anche l'Amministrazione cantonale in una situazione assai prossima a quella che possiamo riscontrare in altri Cantoni e nell'economia privata. Tale modello consentirà anche di procedere a una nuova verifica dei rischi connessi ai costi che sarebbero cagionati dalla conclusione di una polizza assicurativa come datore di lavoro, un'analisi effettuata in base ai nuovi parametri oggi in discussione.

Per quanto riguarda invece la gestione delle micro assenze, posso confermare che, oltre alle misure puntuali già messe in atto con riferimento al regolamento dei dipendenti dello Stato, si sta procedendo ad un'analisi più approfondita del fenomeno, della sua portata e dei suoi impatti. Il mese scorso è infatti stato avviato un sondaggio presso i funzionari dirigenti per ottenere dati e informazioni anche di carattere qualitativo che saranno preziose per individuare ulteriori misure di controllo e contenimento del fenomeno.

Ciò precisato, riservandomi di intervenire successivamente, invito il Consiglio di Stato ad aderire alle conclusioni del rapporto commissionale.

GUIDICELLI G., RELATORE - Stiamo discutendo oggi la modifica delle disposizioni riguardanti il pagamento dei salari ai dipendenti dello Stato in caso di malattia per il fatto che il popolo, il 28 novembre 2010, accogliendo il referendum lanciato a suo tempo dai sindacati, non ha approvato le modifiche della LStip e della LORD che il Parlamento aveva invece varato. Nel messaggio del Consiglio di Stato risalente al 2009 già si prevedeva la soluzione che ora viene avanzata. La Commissione della gestione e delle finanze, dal canto suo, dopo un approfondimento si era lasciata sostanzialmente convincere dal collega Pinoja, membro della speciale Sottocommissione, ad emendarla, introducendo un giorno di carenza, il 90% per i primi 6 mesi e il 100% fino a conclusione dei due anni. Durante il dibattito parlamentare avevo però presentato un emendamento per tornare alla proposta governativa, emendamento approvato dal Parlamento con 60 voti a favore, 6 contrari e 5 astensioni, quindi con un forte consenso. Fortunatamente il collega Pinoja ha immediatamente inoltrato questa iniziativa parlamentare che ci permette ora, a seguito di quella bocciatura, di risolvere una situazione da tutti riconosciuta come problematica, viste le attuali disposizioni che regolano il pagamento del salario in caso di malattia, a seguito della modifica della legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPP) concernente il libero passaggio.

La possibilità di utilizzare le risorse della propria previdenza professionale per l'abitazione primaria e l'eventuale affidamento alla moglie di metà del proprio capitale in caso di divorzio comportano una possibile riduzione delle prestazioni pensionistiche. E un analogo effetto di ipotetica diminuzione della rendita a 65 anni può essere determinato dalla modifica della legge sulla Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato entrata in vigore il 1° gennaio di quest'anno, con un'ulteriore riduzione, segnalatami dall'Ufficio stipendi, per alcuni dipendenti già in malattia nel secondo anno a partire dal 1° gennaio, ragione per cui abbiamo chiesto che la modifica in oggetto entri in vigore retroattivamente all'inizio dell'anno.

Ciò detto a testimonianza di una sostanziale condivisione di fondo della modifica in oggetto, vengo al nodo legato ai due emendamenti, ovverosia se introdurre o meno un

giorno di carenza e se migliorare nel secondo anno, portandolo dall'80% al 90%, lo stipendio in caso di malattia. Per quanto concerne il primo aspetto, non credo vi sia molto da aggiungere a quanto già detto, ritenuto che la funzione deterrente rispetto alle micro assenze è tutt'altro che dimostrata e che gli eventuali abusi semmai vanno combattuti con gli strumenti già a disposizione. In merito alle retribuzioni del secondo anno non è molto chiaro se il collega Pinoja si riferisca al salario lordo oppure al salario netto (e quindi di quanto si distanzi dalle altre proposte), ritenuto che sia la proposta della Commissione dell'80% sia quella dell'emendamento PS, PPD e Verdi del 90% fanno riferimento al salario lordo. Tuttavia condivido l'idea che occorra migliorare la prestazione durante il secondo anno di malattia. Concordo altresì con il collega Pinoja laddove ricorda che chi ha una malattia di lunga durata si trova in una situazione di vero disagio ed è quasi garantito che l'Al, presto o tardi, entrerà in vigore, anche magari solo transitoriamente (sappiamo che il diritto ad una rendita Al parte dopo un anno di inabilità al lavoro), per cui il dipendente riesce comunque a integrare il proprio salario fino al 100%, inoltre la parte eccedente il suo salario al 100% viene recuperata dall'Amministrazione, il che esclude oneri particolari a carico del Cantone nell'aumentare le prestazioni nel secondo anno.

Vorrei infine spendere due parole a proposito dell'invito contenuto nel messaggio di stipulare una copertura assicurativa, nella misura in cui si tratta di un buco nel nostro sistema di protezione sociale: in Svizzera non esiste infatti un'assicurazione obbligatoria per la perdita di salario in caso di malattia, anche se, a ragion del vero, la maggior parte dei datori di lavoro stipulano questo tipo di assicurazioni collettive per coprire appunto tali rischi. Il Cantone tuttavia non la prevede ancora e riteniamo sia giunto il momento di introdurla soprattutto perché l'accresciuta mobilità professionale accresce i possibili rischi per i dipendenti che vogliono passare a un altro datore di lavoro, il cui assicuratore non riconosce un dipendente neo-assunto se precedentemente ammalato, oppure, se un dipendente si licenzia e durante il periodo di disdetta si ammala e la malattia si prolunga oltre tale periodo, terminato il periodo di disdetta non percepisce più nessuna retribuzione, in quanto non c'era copertura assicurativa. È quindi importante colmare questo tipo di lacune destinate del resto ad aumentare al crescere della mobilità anche nell'ambito dell'impiego pubblico.

Con queste considerazioni, invito dunque il Gran Consiglio a sostenere le conclusioni del rapporto commissionale, mentre per quanto concerne la valutazione degli emendamenti non posso che rimandare alle determinazioni già espresse dai gruppi e naturalmente alle decisioni dei singoli deputati.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 73 voti espressi.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al rapporto commissionale.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Articolo 23 cpv. 1

- Emendamento di Gabriele Pinoja per il gruppo UDC

*¹In caso di malattia o infortunio non professionale - anche discontinui - comprovati da certificato medico, il dipendente percepisce l'intero stipendio **a partire dal 2° giorno** per i primi 360 giorni di assenza, e **il 90%** per i successivi 360 giorni di assenza. In tal caso l'indennità per economia domestica e per figli non subisce riduzioni.*

- Emendamento di PS / PPD+GG / VERDI

*¹In caso di malattia o infortunio non professionale, anche discontinui, comprovati da certificato medico, il dipendente percepisce l'intero stipendio per i primi 360 giorni di assenza e **il 90%** per i successivi 360 giorni di assenza. In tal caso l'indennità per economia domestica e per figli non subisce riduzioni.*

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Come già detto nell'intervento precedente ci atterremo al testo delle conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze. Il primo emendamento del collega Pinoja non ci convince, in quanto ci sembra rappresentare un'eccessiva penalizzazione, mentre il secondo costituisce un intervento inopportuno in un ambito, quello dei rapporti fra datori di lavoro e dipendenti, che per prassi è regolato nel contesto delle negoziazioni annuali tra le parti, dove a fronte di un aumentato costo possono eventualmente essere trovati meccanismi compensativi.

PINOJA G. - Il mio emendamento è in effetti solo leggermente più attenuato rispetto a quanto proponevo con l'iniziativa – il 90% invece del 100% lordo per il secondo anno e il 90% netto per il primo anno. Vedo però che è stato presentato un altro emendamento molto simile. Qui nasce la piccola discordanza rilevata dal collega Guidicelli sulla questione di cosa sia il netto e cosa sia invece il lordo: quando mi riferisco al 90%, come è di norma nell'ambito assicurativo, intendo il 90% del lordo, quindi senza altre deduzioni. Ora, mi rendo conto che la mia proposta risulta essere migliore di quella di PS, PPD+GG e Verdi, fatto salvo il giorno di carenza. In ogni modo, l'appoggio ottenuto dagli emendamenti rivela che in fondo la soluzione prospettata dalla Commissione non raccoglie un grande consenso. Siamo quindi d'accordo in molti sul fatto che durante il secondo anno di inabilità lavorativa è necessario garantire una prestazione salariale migliore di quella proposta dal messaggio. A questo punto, la differenza permane essenzialmente a proposito del giorno di carenza. A tale proposito, è importante ritenere che per l'Amministrazione cantonale la soluzione da me presentata risulterebbe meno cara e onerosa sia che venga stipulato un accordo con un assicuratore privato, che evidentemente chiederebbe un premio inferiore, sia che venga indennizzata direttamente dallo Stato, che eviterebbe di farsi carico del primo giorno di malattia. Migliorare sul fronte dell'assenteismo, in particolare ad inizio e fine vacanze e in occasione dei ponti infrasettimanali, è un dovere per l'Amministrazione: introdurre un giorno di carenza non è che un modo efficace e serio per ottemperarvi, tanto più che vi sarebbe, a fronte, un netto miglioramento delle prestazioni per tutti i dipendenti dello Stato. Aggiungo

che, se il sistema degli indennizzi verrà affidato a un assicuratore, il lavoro di controllo non competerà più all'Amministrazione, ma a quest'ultimo. Infine, anche se il nuovo meccanismo non dovesse portare ai risultati sperati sul fronte delle malattie di breve durata, dopo un periodo di prova (personalmente direi di cinque anni) e nella misura in cui ne fosse dimostrata l'inefficacia, non sarebbe impossibile eliminarlo, attraverso una nuova iniziativa.

Nella misura in cui prevede un netto miglioramento delle prestazioni durante il secondo anno e contribuisce a migliorare la situazione in ordine alle assenze di breve durata, chiedo pertanto che l'emendamento da me presentato venga accolto.

KANDEMIR BORDOLI P. - Il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, sottoscritto anche dal nostro gruppo, migliora incontestabilmente la situazione attuale; vi sono però alcuni margini di ulteriore sviluppo, ed è la ragione per cui abbiamo presentato un emendamento con i colleghi del PPD e dei Verdi, nel quale si chiede che nel corso del secondo anno di malattia venga riconosciuto il 90% del salario, una misura tanto più opportuna in quanto in linea con l'impostazione adottata dalla Confederazione e a vantaggio di dipendenti che si trovano ad affrontare un lungo periodo di malattia, di difficoltà e disagi. Non so come il collega Pinoja abbia potuto rilevare differenze tra il suo e il nostro emendamento, visto che il testo, ad esclusione del giorno di carenza, è identico. Non sosteniamo evidentemente la proposta emendativa del gruppo UDC, ritenendo l'introduzione del giorno di carenza un'eccessiva penalizzazione dei dipendenti pubblici e non rilevando in questo settore problematiche specifiche. E nemmeno condividiamo la tesi del collega Vitta, secondo cui si tratta di un argomento da trattarsi nell'ambito delle negoziazioni tra Consiglio di Stato e rappresentanti sindacali. Ration per cui, invitiamo il Gran Consiglio ad approvare un emendamento che migliora la situazione dei dipendenti confrontati a malattie di lunga durata.

JELMINI L. - Confermo naturalmente il sostegno all'emendamento sottoscritto da PS, PPD+GG e Verdi e rivolgo una proposta un po' provocatoria al collega Pinoja: se davvero il problema sono le assenze prima e dopo le vacanze e in occasione dei ponti infrasettimanali, introduciamo allora una normativa specifica per quei periodi, senza penalizzare chi è effettivamente malato e senza instillare l'idea che tutti i dipendenti assenti in quei periodi stiano perpetrando un abuso. Stabilendo invece nel 90% del salario – e s'intende salario lordo – l'indennità relativa al secondo anno ci avviciniamo a quanto accade nel settore privato, dove di fatto nel secondo anno, intervenendo il non pagamento dell'AVS e del secondo pilastro (a volte dopo il terzo mese, a volte dal sesto altre volte dal dodicesimo), le indennità raggiungono il 90%, se non il 95%, dello stipendio netto. Non vi sono dunque grandi rivoluzioni, ma un semplice adattamento alle nuove circostanze già richiamate durante la discussione di entrata in materia. Infine, ancora a proposito della proposta del collega Pinoja di verifica dell'andamento delle assenze di breve durata dopo cinque anni, suggerisco piuttosto di monitorare per un anno la corretta applicazione degli strumenti di cui lo Stato già oggi dispone per evitare gli abusi.

PELLANDA G. - A scanso di equivoci e per evitare disparità di trattamento, come accaduto con il 2% di contributo straordinario per i docenti di scuola elementare non applicato uniformemente da tutti i Comuni, vorrei chiedere se la presente modifica riguarda

anche i docenti di scuola elementare, così come i dipendenti del settore ospedaliero e delle case per anziani, dove si è prodotto un analogo problema.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Intervengo in primo luogo in merito all'emendamento presentato dal deputato Pinoja, per precisare innanzitutto che, dopo ulteriore verifica, non abbiamo trovato alcun riscontro all'affermazione contenuta nel testo esplicativo secondo cui nella stragrande maggioranza degli altri enti statali il termine di carenza è di due giorni, mentre è vero che alcune aziende private nel settore dell'edilizia adottano tale termine. Ciò detto, il Consiglio di Stato ritiene sia preferibile, invece di colpire indiscriminatamente tutte le micro assenze, intervenire sui singoli casi dove si è riscontrata una reiterazione delle stesse, evitando così il rischio di spingere taluni collaboratori a prolungare l'assenza per "compensare" la giornata persa o non retribuita con una giornata di libero. Non vorremmo in effetti dover constatare un aumento totale dei giorni persi per malattia di breve durata, un effetto deleterio sia dal punto di vista dei costi che da quello dei comportamenti. Se il fenomeno dovesse ampliarsi o generalizzarsi, avremmo ottenuto il risultato contrario a quanto auspicato. Certo è che il controllo implica un'assunzione di responsabilità da parte di chi dirige le unità amministrative, chiamati a controllare, possibilmente di più e meglio, le eventuali reiterazioni. D'altro canto, l'ipotesi di non pagare il primo giorno di assenza comporterebbe molto probabilmente un onere amministrativo per la gestione delle assenze, indipendentemente dalle speculazioni che vengono fatte, non so davvero quanto a proposito, sul fatto che qualcuno se ne assumerà il compito.

In merito invece all'altro emendamento e alla proposta di remunerare il secondo anno di assenza per malattia al 90% è palese la conseguenza di un aumento dei costi per le assenze di lunga durata che già ora costituiscono un problema piuttosto evidente e consistente. Questa misura avrebbe come possibile effetto quello di aumentare il numero complessivo di giorni di assenza già attualmente piuttosto elevato. Lo sforzo prodotto dal servizio medico del personale volto a far rientrare i dipendenti il prima possibile verrebbe molto probabilmente vanificato o quantomeno reso più difficile. Ricordo che con la sesta revisione dell'Al si è voluto dare un segnale nel senso di una reintegrazione dei casi di invalidità, attraverso la revisione periodica delle situazioni degli aventi diritto. Il Consiglio di Stato ritiene che si debba continuare a far sì che i dipendenti possano essere reinseriti il più rapidamente possibile nel loro ambito di attività, laddove ciò è possibile, evitando di produrre situazioni che possano condurre ad un'invalidità lavorativa.

Per chiarezza, nel merito dei singoli interventi, preciso in primo luogo che il riferimento è sempre allo stipendio, quindi soggetto agli oneri sociali. Per quanto riguarda poi le micro assenze "interessate", ripeto quanto già detto nel quadro della discussione di entrata in materia, ovvero che è sempre possibile richiedere il certificato medico al collaboratore. Al deputato Giorgio Pellanda ricordo che i docenti di scuola elementare sono dipendenti comunali, in quanto tali non interessati dalla norma in oggetto che invece riguarda i dipendenti del Cantone.

Da ultimo una considerazione a proposito di una modifica rispetto al dettato del rapporto commissionale che molto probabilmente comporterà un aumento dei costi, in un contesto in cui il Parlamento ha espresso la volontà – fissando un obiettivo difficilissimo, se non impossibile, da raggiungere – di riequilibrare i conti pubblici nei prossimi due anni: per correggere determinate situazioni di iniquità più volte ricordate, il Consiglio di Stato aveva proposto, e condivide ora la posizione del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, il 100% durante il primo anno e l'80% per il secondo, ma spingersi oltre

significa davvero "caricare" ulteriormente una posta già significativa, quella del personale, e aumentare di conseguenza le spese per lo Stato, al di là di ogni illusione quanto alla possibilità di riequilibrare tale aumento attraverso la lotta alle micro assenze.

In conclusione, confermando che il Consiglio di Stato intende rimanere nella sua posizione originaria, invito il Gran Consiglio a sostenere la soluzione proposta, e attentamente valutata, dalla Commissione.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - In merito all'osservazione di Giorgio Pellanda, posso dire che la LORD, alla quale la LStip si rifà, definisce due categorie di dipendenti, quella dei funzionari e quella dei docenti, a sua volta divisa tra docenti, direttori e vice-direttori cantonali e docenti comunali. Quindi, la LStip si applica certo a questi ultimi in termini di definizione del salario e anche di trattamento durante la malattia, ma il datore di lavoro, l'autorità di nomina, rimangono il Municipio oppure la Delegazione consortile, i quali sono liberi, come tutti i datori di lavoro, di riconoscere migliori condizioni ai propri dipendenti, come effettivamente accaduto nel caso ricordato da Giorgio Pellanda. Il Cantone tuttavia non paga i docenti comunali, riconoscendo ai Comuni e ai Consorzi solo un contributo per sezione di scuola dell'infanzia e di scuola elementare, sganciato, tra l'altro, dalla valutazione degli stipendi.

GUIDICELLI G., RELATORE - Ho inteso il ragionamento del collega Pinoja rispetto al 90% del salario lordo, il quale parte però dal presupposto di un assicuratore secondo cui si tratta di indennità e non di salario, com'è invece nell'articolo in oggetto, dove si intende appunto stipendio soggetto alle trattenute degli oneri sociali. Nella misura in cui il Cantone decidesse di stipulare una copertura assicurativa, come noi auspichiamo, le indennità che recupererà dall'assicuratore saranno esenti da oneri sociali, ragione per cui il 90% lordo richiesto con l'emendamento migliorerà leggermente del 6% o 7%. Di conseguenza, per come è formulato, l'emendamento del collega Pinoja non corrisponde al suo intendimento. In ordine invece al giorno di carenza, confermo quanto affermato dalla Consigliera di Stato nel senso che non vi sono Cantoni o enti pubblici che lo prevedono. Infine, in merito all'interrogativo del collega Pellanda, i docenti comunali, come appena ricordato, sottostanno effettivamente al regolamento organico comunale, e sono certo che vi sono Comuni nei quali le disposizioni in caso di malattia sono ben migliori rispetto alla soluzione attuale per i dipendenti dello Stato (così come, del resto, ci sono Comuni dove esiste già una copertura assicurativa); lo stesso vale per i dipendenti dell'Ente ospedaliero, laddove esiste un contratto collettivo di lavoro con disposizioni specifiche in materia, per i dipendenti delle case per anziani che sottostanno al regolamento organico cantonale per il personale occupato presso le Case per anziani (ROCA).

PINOJA G. - Per intendersi definitivamente: nel mio emendamento propongo che venga versato tout court il 90% del salario globale per il secondo anno di malattia, mentre con l'altra proposta viene garantito il 90% meno le deduzioni per gli oneri sociali.

Ai sensi dell'art. 72a della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la votazione avviene in forma eventuale.

Messo ai voti, l'emendamento dei gruppi PS, PPD e VERDI raccoglie 33 voti favorevoli.

Messo ai voti, l'emendamento del gruppo UDC raccoglie 26 voti favorevoli.

Ai sensi dell'art. 72a cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'emendamento del gruppo UDC, avendo ottenuto il minor numero di voti affermativi, è eliminato.

Messo ai voti, l'emendamento dei gruppi PS, PPD, VERDI raccoglie 38 voti favorevoli.

Messa ai voti, la modifica proposta dalla Commissione raccoglie 31 voti favorevoli.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, il complesso del disegno di legge così come modificato con l'emendamento dei gruppi PS, PPD+GG e VERDI è accolto con 46 voti favorevoli, 15 contrari e 8 astensioni.

Il Consiglio di Stato si riserva di dare la propria adesione.

3. RICHIESTA DI UN CREDITO ANNUO DI FR. 94'046.- PER LA LOCAZIONE NELLO STABILE "LA MONDA 3" A CAMORINO PER IL CENTRO DI FORMAZIONE PER FORMATORI (CFF) DELLA DIVISIONE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E PER IL CENTRO DI FORMAZIONE E SVILUPPO (CEFOS) DELLA DIVISIONE DELLE RISORSE E DI UN CREDITO DI FR. 506'600.- PER L'ARREDAMENTO, LE ATTREZZATURE DIDATTICHE E INFORMATICHE E L'ADATTAMENTO DEGLI SPAZI

Messaggio del 24 ottobre 2012 n. 6703

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CELIO F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Sostituisco il collega Caprara che oggi non può essere presente e leggo il testo preparato da lui. «Come sottolineato dal succinto rapporto del collega Nicola Brivio, non vi sono critiche particolari dal punto di vista tecnico relative al messaggio in oggetto: canone di locazione, spese accessorie, costi per l'energia e per le pulizie, così come per l'affitto degli indispensabili parcheggi non destano preoccupazioni e sono in linea con i costi di mercato.

La lettura del messaggio ci obbliga tuttavia a una riflessione critica che sta a monte dell'operazione di affitto. Mi riferisco alla parte centrale del capitolo introduttivo. Il Centro di formazione per formatori (CFF), quello per la formazione degli enti locali (CFEL) e il Centro di formazione e sviluppo (CEFOS) operano in modo indipendente l'uno dall'altro, in tre sedi diverse, con compiti definiti chiaramente dalle normative, cui fanno rispettivamente riferimento. Questa delocalizzazione dei servizi comporta la creazione di amministrazioni separate, di gestioni separate dei dati, e soprattutto genera approcci diversi in un ambito che invece potrebbe fruire, con una concentrazione delle forze, di interessanti sinergie, soprattutto in campo amministrativo, e potrebbe inoltre rispondere con più efficienza ed efficacia alle esigenze degli utenti, pur rispettando le differenze dovute alla specificità d'azione dei singoli centri formativi. La concentrazione dei tre centri porterebbe con sé sicuramente una migliore organizzazione amministrativa, con una riduzione delle spese, così come una gestione migliore degli spazi amministrativi e didattici.

Ciò significa che, secondo il Consiglio di Stato, nell'Amministrazione cantonale ci sono tre centri di formazione diversi: uno per la formazione dei formatori, ossia di chi si occupa della preparazione degli apprendisti; il secondo per la formazione degli enti locali, ossia dei funzionari delle amministrazioni comunali; il terzo dedicato alla formazione e all'aggiornamento delle collaboratrici e dei collaboratori dell'Amministrazione cantonale. Ognuno di questi centri ha compiti, e quindi pubblici, diversi: i primi due sottostanno alla Divisione della formazione professionale del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), mentre il terzo dipende dalla Sezione delle risorse umane, quindi dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE). Il nostro gruppo ritiene che sarebbe interessante e opportuno riunirli. Ora, come ben dice il Consiglio di Stato è intuibile che, pur mantenendo compiti diversi, la riunificazione sotto lo stesso tetto di questi centri offrirebbe un potenziale di evidenti sinergie, con un unico responsabile, una gestione amministrativa unificata per la corrispondenza, la gestione delle banche dati, le convocazioni ai corsi, le fatturazioni, eccetera, nonché un centralino unico e un'unica gestione delle sale di teoria e del materiale didattico. Si potrebbe insomma pensare alla creazione di un centro di competenze unico per la formazione degli adulti, che consentirebbe di implementare quei principi tanto decantati da tutti, in primis dallo stesso Governo, quali l'efficienza e l'efficacia.

Purtroppo, seppure con spiegazioni sempre plausibili, non si riesce mai a realizzare questa idea. Già rispondendo alla mozione del collega Guidicelli, il Consiglio di Stato aveva sottolineato i compiti e i ruoli diversi e il rispettivo inserimento gerarchico nell'Amministrazione cantonale. Ma già in quell'ambito si indicava l'intenzione di raggruppare il CEFOS con il CFF, lasciando trasparire l'auspicio di includere successivamente nella riflessione anche il CFEL. Non vorremmo che certe scelte siano forzate da quello che in tedesco chiamano il "lehmschicht", ossia da un certo numero di funzionari dirigenti che, grazie alla loro posizione di forza, riescono sapientemente a bloccare qualsiasi iniziativa che appare lodevole e utile, ma che in un qualche modo mette in discussione il loro ruolo. In questo caso, siamo di fronte alla possibilità di creare un centro di formazione degli adulti, compito evidentemente di pertinenza della Divisione della

formazione professionale. Vi sono esigenze e contenuti diversi, d'accordo, ma ciò non può essere il problema principale. Anche al Centro professionale di Trevano convivono la Scuola professionale artigianale industriale (SPAI), la Scuola d'arti e mestieri (SAM) e la Scuola specializzata superiore di tecnica (SSST).

La riflessione è indispensabile pertanto pensando agli ambiziosi obiettivi di riforma che il Consiglio di Stato ha più volte dimostrato di voler perseguire. Presto ridiscuteremo anche del progetto generale di riforma dell'Amministrazione cantonale. Se non si ha la forza per riunire i tre centri di formazione menzionati dopo aver ammesso esplicitamente che questa sarebbe la soluzione migliore, c'è più di un motivo per nutrire qualche preoccupazione. E per favore non si venga a dire che in zona non vi erano stabili disponibili o che non vi sia il potenziale edilizio per poterli realizzare. Sarebbe bastato discuterne con il Dipartimento delle istituzioni (DI) affannosamente alla ricerca nella stessa zona di una soluzione per la logistica per il reparto mobile della Polizia cantonale del Sopraceneri. A fronte dell'interesse da parte del Cantone di occupare nuovi spazi, vi potrebbero essere alcuni imprenditori – come colui a cui si intende affittare gli spazi menzionati nel messaggio in oggetto – sicuramente pronti a realizzare le superfici necessarie».

GUIDICELLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Intervengo brevemente per portare il sostegno del gruppo PPD+GG alle richieste contenute nel messaggio che stiamo esaminando. Per il nostro gruppo si tratta di un primo passo verso una riorganizzazione dell'attività svolta dall'Amministrazione cantonale nell'ambito della formazione continua, dell'aggiornamento e del perfezionamento. Questo in un'ottica delle possibili ed evidenti sinergie che si possono sfruttare riunendo sotto un unico tetto i tre centri di formazione attualmente attivi nell'ambito dell'Amministrazione cantonale, ma anche per una razionalizzazione e per i risparmi che da questa operazione si possono ottenere. È questo il senso della mozione¹ che avevo inoltrato il 12 marzo dello scorso anno alla quale il Consiglio di Stato ha risposto con il messaggio n. 6702, ancora all'esame della Commissione della gestione e delle finanze, che affronteremo, quindi, in una delle prossime sedute, anche sulla scorta del dibattito odierno.

Con questo mio intervento voglio semplicemente riaffermare che si deve perseguire l'obiettivo di una completa riunificazione sotto lo stesso tetto dei tre centri di formazione di cui stiamo discutendo. Questo è l'auspicio del gruppo PPD+GG ed è anche con questo spirito che approviamo la richiesta dei crediti per la locazione, l'arredamento e le attrezzature didattiche e informatiche contenuta nel decreto legislativo.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS condivide il rapporto del collega Brivio sulla concessione di un credito per la locazione nello stabile "La Monda 3" a Camorino per il Centro di formazione per formatori della Divisione della formazione professionale e per il Centro di formazione e sviluppo della Divisione delle risorse. Crediamo, come riportato nel rapporto, che sia nell'interesse degli utenti e dell'ente pubblico unire sotto un unico tetto questi centri di formazione, in modo da poter creare utili sinergie e razionalizzazioni operative e amministrative.

Come già anticipato dai colleghi Celio e Guidicelli, anche il gruppo PS ritiene un vero peccato che non si sia voluto in questa sede procedere con un ampio ragionamento sui

¹ [Mozione](#): Istituire un unico centro di competenza per la formazione dei funzionari delle amministrazioni pubbliche, Gianni Guidicelli e cofirmatari, 12.03.2012.

centri di formazione presenti nell'Amministrazione cantonale, inglobando in questa discussione anche un terzo centro di formazione, ossia il Centro di formazione per gli enti locali, e che il Governo non abbia colto l'occasione per presentare una proposta complessiva maggiormente articolata su questi aspetti. In modo particolare, resta ancora aperta la problematica sollevata nel marzo 2012 con una mozione dal collega Guidicelli e cofirmatari di istituire un unico centro di competenza per la formazione dei funzionari delle amministrazioni pubbliche.

Lo stesso Governo nella scorsa legislatura aveva posto questo problema, affermando nel suo messaggio n. 6133 la necessità di una riorganizzazione interna mirata a promuovere una visione unitaria che metta in rete in modo razionale, efficiente ed efficace le risorse, le competenze e i compiti istituzionali delle varie entità coinvolte, evitando possibili doppioni. Mal si comprende, quindi, per quale ragione il Consiglio di Stato abbia rinunciato a proseguire un progetto che permetterebbe secondo noi di riunire in maniera efficace e razionale i diversi centri di formazione presenti all'interno dell'Amministrazione, e che permetterebbe anche di avviare sinergie utili consolidando le preziose risorse legate alla formazione. Pur prendendo atto delle motivazioni del Governo nella sua risposta alla mozione del collega Guidicelli, riteniamo opportuno che questo tema venga ripreso e che l'ipotesi di istituire un unico centro di competenza per la formazione dei funzionari delle amministrazioni pubbliche possa proseguire. A nostro modo di vedere, le argomentazioni fin qui utilizzate per opporsi a una tale riorganizzazione sono insufficienti e non convincono.

Un secondo aspetto che, a nostro modo di vedere resta problematico, ed è riportato giustamente anche dal rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, è l'ubicazione prescelta. Invitiamo il Consiglio di Stato a valutare con maggiore attenzione i luoghi prescelti per i centri di formazione che dovrebbero essere raggiungibili con facilità dai mezzi pubblici, e purtroppo, in questo caso, ciò è stato completamente trascurato. Una migliore attenzione a questi aspetti, così come avviene in altri Cantoni, permette sicuramente di migliorare l'utilizzo del trasporto pubblico, riducendo anche i noti problemi alla viabilità.

Con queste osservazioni, valutando comunque come un primo passo positivo quanto proposto dal Consiglio di Stato confermiamo la nostra adesione al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Nei loro interventi, i colleghi hanno evidenziato in modo esauriente gli aspetti salienti riguardanti l'insediamento in un'unica struttura del Centro di formazione per formatori e del Centro di formazione e sviluppo. Per quanto mi concerne, vorrei invece intervenire con una valutazione circa il Centro di formazione degli enti locali. So di espormi a critiche nel sostenere che l'utilità di questa struttura, a parte per coloro che ci lavorano o ne sono stati promotori, è pari a zero. Tuttavia me ne assumerò il rischio, ritenendo che nessuno di noi possa esimersi dall'esprimere le più grandi perplessità per il solo fatto che continui ad esistere: semplicemente dovrebbe essere eliminata e le poche funzioni che svolge, in modo peraltro discutibile, dovrebbero essere assunte nell'ambito dell'offerta formativa esistente, con specifici corsi all'interno di altre strutture. Ripeto, l'esistenza del CFEL grida vendetta al cielo: non andrebbe rivisto, ma semplicemente tolto di mezzo. Ciò detto soprattutto a monito della nostra capacità di agire in futuro – c'è da chiedersi cosa sapremo fare quando saremo chiamati ad intervenire su strutture meno inutili –, il gruppo dei Verdi sosterrà la soluzione proposta, ritenendo che si vada comunque, se non altro dal profilo logistico,

nella direzione di una maggiore razionalizzazione, anche se va pienamente sottoscritta la considerazione della collega Kandemir Bordoli in ordine alla collocazione del nuovo centro e alla sua accessibilità per mezzo del trasporto pubblico.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Come è stato rilevato da più parti, effettivamente la direzione che si intende seguire è quella di mettere sotto lo stesso tetto una serie di servizi affini tra di loro. Paradossalmente sono più prossimi il CEFOS e il CFEL che il CEFOS e il CFF, in quanto, se i primi due si occupano della formazione dei funzionari pubblici delle Amministrazioni cantonale e comunali, quest'ultimo forma prevalentemente quelli che una volta erano i maestri di tirocinio. Tuttavia si è scelto di riunificare tutte e tre le strutture, anche in quanto riconosciute tutte dalla legge sulle scuole professionali come analoghe a delle scuole superiori specializzate. Non nascondo che all'interno del Governo vi è stata discussione in merito all'opportunità o meno di accelerare, tuttavia l'obiettivo è stato condiviso, così come è condiviso anche dal Parlamento, e l'orizzonte ormai è definito, nel senso di unificare quanto è possibile, senza confondere l'accorpamento di queste strutture con la loro collocazione logistica, essendo ad oggi perfettamente possibile avere sedi diverse per una gestione unificata.

Nell'ambito della discussione sui costi e sui tagli che il Cantone si trova ad affrontare, il CFEL è effettivamente stato uno degli oggetti che ha attirato la mia attenzione, proprio nella direzione segnalata da Sergio Savoia. L'idea è però andata nella direzione di una drastica riduzione dei costi, operando su più versanti, quello effettivamente di una riduzione delle spese (vi sono posizioni di bilancio che non verranno confermate), quello di una maggiore integrazione di questa unità amministrativa nell'ambito di quella che sarà la Scuola superiore specializzata di economia, dove andrà ad affiancare i cursus di informatica e gestione e di economia aziendale, quello, infine, di aumentare le entrate, rivolgendosi ai Comuni. Attraverso queste misure, il saldo si è dunque drasticamente ridotto, anche se idealmente si dovrebbe giungere al pareggio, eliminando il problema dei costi per questa unità. Ritengo comunque che il CFEL sia stato giudicato in maniera sbrigativa: si possono avere opinioni diverse, ma il lavoro che svolge è comunque di qualità, e va valutato l'interesse anche per il Cantone di disporre negli enti locali di personale qualificato e capace, visto che il dialogo non passa solo attraverso le rappresentanze politiche, con le quali, del resto, come tutti sappiamo, i contatti non sono sempre improntati alla massima efficacia. Tuttavia ripeto: è giusto che il costo della formazione dei dipendenti dei Comuni sia assunto dagli stessi Comuni.

VITTA C. - Intervengo brevemente in qualità di presidente della Commissione della gestione e delle finanze per scusare il relatore assente, e per dire che il dibattito si è concentrato perlopiù sugli aspetti organizzativi e di strutturazione dei settori formativi interessati, aspetti sui quali avremo modo di tornare. Per quanto riguarda invece il credito oggetto del rapporto mi sembra di poter registrare una larga condivisione, e quindi ritengo di non aver altro da aggiungere.

CELIO F. - Prendo atto con piacere che l'obiettivo espresso da tutti i portavoce di gruppo è condiviso anche dal Governo. Dispiace però che sembra si voglia concretizzarlo a passi piuttosto lenti, mentre ritengo che occorrerebbe procedere più celermente con

l'integrazione del CFEL e del CEFOS. Non sono altresì del tutto convinto che la formazione degli enti locali sia un compito esclusivo dei Comuni, in quanto spesso i funzionari comunali vengono chiamati a rispondere a delle esigenze cantonali, ciò che giustificerebbe ulteriormente, del resto, un'integrazione dei due centri, tanto più che il responsabile attuale del CFEL è prossimo alla pensione e sarebbe buona cosa approfittarne per iscrivere i compiti del suo ufficio nell'ambito del CEFOS. Altrimenti, potrebbe effettivamente sorgere il sospetto, paventato dal collega Caprara nel suo testo, secondo cui a bloccare la volontà politica sarebbero in fondo determinati interessi di singoli funzionari.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Sono certo che il dibattito odierno contribuirà a dare un impulso affinché si proceda più rapidamente con l'accorpamento. Ritengo tuttavia che questa questione meriti degli approfondimenti specifici, perché pur essendo la direzione corretta, la messa in pratica dell'integrazione non è così semplice e lineare. In ordine alla direzione del CFEL, posso dire invece che tale posizione non verrà sostituita, proprio per la volontà ricordata in precedenza di ridurre i costi, da un lato, e di procedere, dall'altro, verso accorpamenti auspicabili e necessari.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 47 voti favorevoli, 2 contrari e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 50 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni.

4. RICHIESTA DI UN CREDITO SUPPLETORIO DI FR. 255'411.- PER IL SUSSIDIAMENTO DI OPERE DI CANALIZZAZIONE E DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE

Messaggio del 23 gennaio 2013 n. 6737

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 51 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 52 voti favorevoli e 1 astensione.

5. MOZIONE DEL 29 NOVEMBRE 2010 PRESENTATA DA PATRIZIA RAMSAUER
"CACCIA SELETTIVA CRUDELE E FUORI LUOGO"

Messaggio del 29 novembre 2011 n. 6576

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale delle bonifiche fondiarie: si invita il Parlamento a respingere la mozione.

È aperta la discussione.

RAMSAUER P. - Ribadito che sono assolutamente contraria ad ogni forma di caccia, dunque appunto anche a quella selettiva, seppure a regolarla, come vanamente ricorda il Consiglio di Stato nel suo messaggio (giunto, per altro, con sei mesi di ritardo rispetto ai termini di legge), sono *«precise disposizioni cantonali e federali»* e benché tra i Cantoni che la praticano ve ne siano alcuni (si intenda il Grigioni) identificati, con inutile e pomposa formula, come *«di lunga e radicata tradizione venatoria»* (come se ciò impedisse al Cantone di agire diversamente), mi limiterò a citare un passaggio di *La pelle dell'orso* di Margherita D'Amico, le cui parole condivido pienamente: *«Pescare e cacciare hanno perso quasi dappertutto la funzione primaria di procacciare cibo, e nella maggior parte dei Paesi, comunque in tutto l'Occidente, hanno il solo significato di uccidere animali – a milioni – per gioco. È incredibile credere che una persona evoluta esca da un'abitazione confortevole, baci bambini strigliati sognando il giorno in cui li condurrà con sé, deponga doppietta o carabina, oltre al proprio posteriore, all'interno di un veicolo e si rechi a fare sport con la scusa di seguire un istinto naturale, insieme amando la natura e gli stessi animali. I cacciatori, infatti, pretendono di sostituirsi al destino in un'opera di selezione. A loro si stabilisce di affidare l'uccisione dei soggetti definiti inutili. Per esempio gli anziani, i malati, le femmine sterili, quelli in soprannumero. Non solo il concetto è assurdo – e forse, attingendo agli umani ricordi, si basa su sentimenti da non incoraggiare – ma la pratica è inverosimile. [...] Nell'ambizione di assumere il comando della natura che essi stessi hanno contribuito ad alterare, i cacciatori ripopolano a proprio unico beneficio e creano danni all'intero ecosistema. Sterminano i predatori, sostituiscono razze e specie autoctone [...], pretendono che le stagioni e le nidiate esistano in funzione del loro deviato diletto. [...] Di istinti naturali possiamo contemplarne parecchi, gran parte dei quali contenuti da regole di buon gusto e sensatezza. È quasi ridicolo dover sottolineare che quello rivendicato dai cacciatori alla predazione, l'imporsi sulla creatura selvaggia, non viene nobilitato dal confronto impari. Di fronte a un fucile, l'animale ha l'unica prospettiva di soccombere. Amore per la natura? Ne siamo assai distanti. Il concetto di amore non prevede la gratuita elargizione di morte e sofferenze, mai».*

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - La mozione presentata dalla deputata Patrizia Ramsauer postula il divieto della caccia nei periodi in cui gli animali si trovano in condizioni precarie per cause naturali. Il messaggio del Consiglio di Stato al quale rimando integralmente illustra in modo chiaro quali siano le disposizioni che regolano l'attività venatoria in Svizzera e in Ticino. In estrema sintesi, la caccia è regolata da precise disposizioni a livello federale e cantonale, le quali vengono periodicamente adattate – e sottolineo il periodico adattamento delle disposizioni alle mutate circostanze – allo scopo di mantenere delle popolazioni di selvaggina in equilibrio con l'ambiente circostante e con le esigenze umane, conservando degli effettivi sani, rispettando la struttura naturale e garantendo degli effettivi ben distribuiti sul territorio potenzialmente abitabile dalle singole specie. In base all'art. 3 della legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (LCP), i Cantoni disciplinano e pianificano la caccia tenendo conto delle condizioni locali, delle esigenze dell'agricoltura e della protezione della natura. Vanno inoltre assicurate la gestione delle foreste e la rigenerazione naturale con essenze stanziali. In particolare, i danni alle colture agricole e alle foreste vanno ridotti a un limite sopportabile. Anche la caccia tardo autunnale rientra nel quadro appena descritto. Le motivazioni a sostegno della necessità di procedere a questo tipo di prelievo, che, me ne rendo conto, non fanno l'unanimità, sono illustrate nel messaggio. Con il rapporto del 18 febbraio, la Commissione speciale delle bonifiche fondiari ha condiviso integralmente la posizione del Consiglio di Stato, ritenendo gli argomenti esposti nel messaggio pertinenti e motivati e giungendo alla conclusione di invitare il Gran Consiglio a respingere la mozione in oggetto, invito che ribadisco ora a nome del Consiglio di Stato.

SAVOIA S. - Voterò contro il rapporto e implicitamente a favore della mozione non tanto perché sia contrario a qualsiasi tipo di caccia, quanto perché ritengo che in questo Paese bisognerebbe incominciare a parlare approfonditamente di come questa pratica è svolta nei fatti. Certo, vi sono disposizioni precise e principi astrattamente corretti, poi però bisognerebbe sapere come questi vengono messi in pratica e quale sia il clima politico-culturale nell'ambito del quale vengono applicati, clima largamente influenzato da una lobby venatoria che in questo Parlamento ha sempre saputo farsi sentire molto bene, che ha proposto cose come la caccia di pianura e altre amenità, che da una parte dice di voler difendere le popolazioni di ungulati e dall'altra si oppone al ritorno naturale dei predatori. Voterò dunque a favore della mozione per far sentire che in Ticino non esiste solo la voce dei cacciatori, ma anche l'opinione di moltissime persone preoccupate del benessere degli animali, e che sono attente alla necessità di non infliggere loro inutili sofferenze, e ben inteso nemmeno la morte.

FRASCHINA S. - Spiace sentire argomentazioni estremistiche espresse senza cognizione di causa. Nella Commissione speciale delle bonifiche fondiari viene svolto un lavoro serio, e prossimamente avremo modo finalmente di discutere della questione in modo approfondito grazie a un'iniziativa da me presentata nella forma generica proprio per consentire che ciò avvenga: ognuno è libero di avere la propria opinione sulla caccia, ma occorre documentarsi ed essere informati su cosa si intende per attività venatoria; proporre, oggi come oggi, l'abolizione della caccia tardo autunnale tout court, senza proporre alcuna alternativa, è semplicemente assurdo, vista la complessità rappresentata

dalla gestione del cervo nei nostri territori. Per questa ragione, sono contrario alla mozione e sosterrò il rapporto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale delle bonifiche fondiariae sono accolte con 47 voti favorevoli, 8 contrari e 4 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

6. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [4846](#)).

7. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 12 marzo 2013.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

LEPIC: ma il messaggio che fine ha fatto? - Bis

dell'11 marzo 2013

Il 26 settembre 2011 è stata presentata un'iniziativa elaborata per modificare la legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore e degli operatori del settore principale della costruzione, alla quale è poi stata fatta seguire un'ulteriore iniziativa di tenore analogo per i settori artigianali.

In particolare, le due iniziative propongono di regolamentare il ruolo degli operatori del settore, e gli specialisti ai quali vengono affidati specifici lavori come la posa del ferro d'armatura, la cassetatura o l'esecuzione di muri in cotto.

Gli scopi dell'atto parlamentare sono quelli di favorire le ditte che lavorano nel rispetto delle regole, di combattere la concorrenza sleale messa in atto da ditte straniere che operano senza scrupoli; ma anche di fornire al committente, sia esso pubblico o privato, un ulteriore elemento di valutazione in vista di una delibera attenta e ragionata.

Lo scorso mese di marzo, a seguito di un incontro con l'iniziativista e i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, il Dipartimento del territorio aveva assicurato l'elaborazione, in tempi brevi, del relativo messaggio. Il relatore della Commissione della legislazione, Giorgio Galusero, aveva immediatamente preparato una bozza di rapporto.

Purtroppo durante tutti questi mesi e malgrado le diverse sollecitazioni il messaggio del Consiglio di Stato non è mai pervenuto. Proprio in questo periodo sono venuti alla luce numerosi abusi nel settore della costruzione. Non si comprende quindi come mai questi ripetuti incresciosi episodi non abbiano fatto "suonare la sveglia al Dipartimento del territorio".

Infine, alla luce delle allarmanti cifre esposte venerdì scorso dall'Associazione interprofessionale di controllo Aic, e date le assicurazioni ricevute dal Consigliere di Stato Marco Borradori in risposta alla precedente interpellanza, riteniamo che non debba più frapporsi nessun indugio all'evasione dell'atto parlamentare e pertanto chiediamo nuovamente al Consiglio di Stato:

1. quali sono i motivi del ritardo nella presentazione del messaggio sulla modifica LEPIC (il termine di 9 mesi previsto dalla legge è ampiamente scaduto)?
2. Quando intende presentare il messaggio?
3. Come intende procedere con l'iniziativa parlamentare 5 novembre 2012 del collega Paolo Pagnamenta per una nuova Legge sull'esercizio della professione di imprenditore nel settore artigianale?

Saverio Lurati

Barra - Galusero - Guidicelli - Pagnamenta

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS)

Pallone sgonfiato a Barbengo

Risposta scritta del 5 marzo 2013 all'interpellanza presentata il 18 gennaio 2013 da Pelin Kandemir Bordoli e Saverio Lurati per il gruppo PS

Signora deputata, signor deputato,

con il vostro atto parlamentare ponete una serie di quesiti inerenti lo sgonfiamento dell'infrastruttura sportiva alle scuole medie di Barbengo. Prima di entrare nel merito delle singole domande, confermiamo che lo scorso 15 dicembre il pallone che copre l'infrastruttura sportiva a disposizione della scuola media di Barbengo si è sgonfiato completamente, obbligando a una chiusura temporanea dell'infrastruttura per 39 giorni (l'utilizzo dell'infrastruttura è stata possibile a partire dal 24.1.2013).

Lo sgonfiamento non è dovuto propriamente all'accumulo di neve sulla copertura, ma a fattori e concause sulle quali si stanno ancora facendo delle verifiche per appurare le responsabilità e soprattutto evitare il ripetersi dell'interruzione operativa (atto vandalico, pressione di esercizio insufficiente, altre cause).

Di seguito rispondiamo alle singole domande.

1. Perché al momento della posa del pallone non è stato immediatamente predisposto un sistema di sicurezza antineve?

La copertura pressostatica realizzata a Barbengo è del tutto simile ad altre strutture collaudate e installate nel nostro Cantone per l'utilizzo di impianti sportivi all'aperto durante il periodo invernale.

I fabbisogni, le esigenze e il mandato iniziale, consistevano nella progettazione, fornitura e posa di una struttura per attività ginniche adatta al luogo di utilizzo con tutti i criteri di sicurezza verso gli occupanti e al contempo verso la struttura stessa. Di conseguenza il prodotto progettato, proposto e deliberato soddisfaceva questi criteri. Con la consegna dell'opera il costruttore garantisce il buon funzionamento della struttura offerta e ne assume le responsabilità che ne derivano.

Nel caso specifico, la struttura in dotazione corrisponde a quanto proposto al committente durante la verifica della fattibilità del progetto come pure nelle successive fasi di progettazione definitiva, di appalto e delibera dell'opera.

La proposta di dotare l'infrastruttura del sistema di scioglimento della neve è stata avanzata dal costruttore soltanto il 6 luglio 2011, nell'imminenza del confezionamento del telo di copertura, proprio perché l'adozione del sistema di scioglimento della neve avrebbe richiesto adattamenti specifici delle membrane.

La Sezione della logistica si è quindi trovata di fronte a una proposta di modifica del progetto iniziale, dovendola valutare in tempi molto stretti. Non conoscendo a fondo le potenzialità dell'accessorio opzionale e nell'intento di non ritardare il programma di fornitura (differimenti nella preparazione del telo), ha deciso di approvare soltanto gli adattamenti alle membrane in modo tale da predisporle per un'eventuale successiva installazione del dispositivo antineve; non si è invece pronunciata in merito all'installazione effettiva del dispositivo. In questo modo la Sezione della logistica si è riservata di valutare compiutamente i costi, gli aspetti tecnici e l'efficacia del dispositivo, senza pregiudicare la possibilità di installarlo in un secondo tempo.

L'opera, posata tra il 3 e il 4 agosto 2011, è stata consegnata operativa al committente secondo il progetto iniziale, con gli adattamenti approvati alle membrane. Rileviamo che nelle istruzioni d'uso consegnate al termine dei lavori non sono menzionati particolari interventi da attuare in caso di nevicate, per cui le preoccupazioni dei responsabili erano veramente ridotte al minimo, ritenuto che la semplice azione di mantenere riscaldato il volume interno avrebbe sciolto la neve ed evitato il deposito.

Occorre precisare che l'installazione di un sistema di scioglimento della neve non corrisponde a un'imposizione vincolante per l'integrità della copertura in caso di nevicate o altri eventi meteorologici da parte del costruttore.

La funzione del sistema anti neve è infatti quella di automatizzare alcune operazioni quali l'aumento della temperatura interna, l'adeguamento della pressione d'esercizio, ecc., operazioni che possono essere gestite in modo efficace anche manualmente dal responsabile della struttura.

Il sistema antineve non esime d'altra parte il responsabile della struttura da regolari controlli durante eventi meteorologici critici (neve, vento, ecc.).

2. Perché dopo le sollecitazioni della scuola i ritardi hanno continuato ad accumularsi?

La direzione della scuola è stata informata da parte della Sezione della logistica, nella primavera del 2012, della possibilità d'installare questo sistema ausiliario.

Dopo queste informazioni, in alcune occasioni, la direzione della scuola ha chiesto alla Sezione della logistica le informazioni sull'evoluzione della pratica.

In data 27.11.2012, la Sezione della logistica ha deliberato l'installazione del sistema automatico di scioglimento della neve. Questo anche allo scopo di evitare l'intervento manuale e di alleggerire le incombenze del responsabile al controllo.

3. A quale ditta era stato appaltato il lavoro e chi ha eseguito la posa del pallone?

La fornitura e la posa della struttura pressostatica sono state appaltate con regolare concorso alla ditta Rezzonico + Co di Mendrisio, che ha pure eseguito tutte le prestazioni contemplate nel modulo d'offerta, ossia la fornitura e posa di una copertura pressostatica a doppia membrana comprensiva di tutti gli impianti di gestione quali il gruppo di ventilazione e riscaldamento, di emergenza, l'impianto d'illuminazione, per un importo di fr. 94'176.00.

4. Esiste una copertura assicurativa in grado di coprire i costi generati dall'impossibilità di usare la struttura e a chi compete la loro valutazione e successiva fatturazione?

L'infrastruttura è assicurata contro gli incendi e danni della natura nell'ambito del contratto assicurativo per tutti gli stabili di proprietà dello Stato, mentre non vi è alcuna copertura per quanto riguarda i costi generati dalla messa fuori uso della struttura. Un'eventuale copertura assicurativa "per perdita d'esercizio" non rientra tra le opzioni praticate attualmente per gli stabili amministrativi e scolastici.

La Sezione della logistica, presupponendo nella fattispecie implicata una responsabilità del costruttore, ha comunque chiesto alla ditta appaltatrice e al progettista di coinvolgere le loro assicurazioni per la copertura dei costi di ripristino e messa in servizio della struttura, costi accessori, costi di trasporti allievi, che sono stati quantificati in circa fr. 54'000.00.

5. Considerato che la struttura è utilizzata da gruppi di giovani e ragazzi chi si assume la responsabilità per eventuali incidenti che potrebbero avvenire in tempo di lezione?

La licenza edilizia è stata concessa per l'utilizzo della struttura pressostatica con lezioni a singole classi (massimo 25 allievi).

L'abitabilità è stata concessa in data 22.08.2011 e sono state verificate tutte le misure di sicurezza.

La palestra dispone di tre uscite di cui due di sicurezza per l'evacuazione in caso di emergenza.

Trattandosi di una struttura elastica, in caso di problemi il telo si adagia molto lentamente, vi è quindi il tempo necessario per evacuare la palestra garantendone la sicurezza a chi la occupa durante le lezioni.

La responsabilità dell'evacuazione degli allievi è di competenza dei docenti, i quali sono stati opportunamente istruiti il 19 dicembre 2011.

6. È ipotizzabile la creazione in tempi brevi di un locale refezione con un servizio snack bar?

Trovare una soluzione in tempi brevi appare difficile. La creazione di un locale di refezione scolastica o di una mescita necessita innanzitutto di uno studio di fattibilità che, fra i vari fattori (non da ultimo quello finanziario), tenga conto anche delle attuali disponibilità logistiche dell'istituto medesimo.

A suo tempo erano già state fatte delle valutazioni dal DECS in collaborazione con la Sezione logistica.

Le uniche possibilità erano risultate essere la rinuncia all'aula magna (evidentemente non praticabile) oppure l'edificazione ex novo di un locale per la ristorazione (soluzione che necessita di tempi lunghi, cfr. punto 7).

7. A quando una soluzione definitiva al problema?

Lavori preparatori per giungere a un importante ampliamento della sede di Barbengo sono già stati avviati. Attualmente è in corso uno studio di fattibilità affidato dalla Sezione logistica all'architetto Gianfranco Agazzi. Il prospettato intervento edilizio prevede la costruzione di tre palestre, di un ristorante scolastico in grado di accogliere in due turni tutti gli allievi che vorranno beneficiare di questo servizio, nonché di numerose aule di classe e speciali. Sul tema ristorazione scolastica a Barbengo è stato svolto un ampio studio che ha coinvolto le famiglie dei bambini della scuola dell'infanzia, degli allievi di scuola elementare e di scuola media residenti nel comprensorio.

La soluzione definitiva sarà tale al momento in cui la prima fase del progetto edificatorio (palestre e locali per la ristorazione) sarà concluso.

Vogliate accogliere, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
P. Beltraminelli

Il Cancelliere:
G. Gianella